PROPOSTE PASTORALI PER LA PREPARAZIONE E LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO E L'ACCOMPAGNAMENTO POSTBATTESIMALE

1. L'equipe battesimale

Ogni parrocchia si premurerà di preparare ed avere a disposizione un'equipe battesimale, ovvero un gruppo di persone (specialmente coppie di sposi e genitori) che insieme con il Parroco – e su mandato esplicito del Consiglio pastorale – accolga la domanda sincera, anche se poco approfondita, del Battesimo da parte dei genitori e si faccia carico di un loro accompagnamento per una crescita nella fede di tutta la famiglia, prima e dopo il Battesimo.

I membri dell'equipe, per divenire operatori battesimali, dovranno ricevere una formazione almeno iniziale relativa alla teologia dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana e al rito specifico del Battesimo, ma anche in ordine alla capacità di mettersi in ascolto e adattarsi alle diverse situazioni umane (sociali, culturali, spirituali) dei genitori richiedenti. Per costruire un itinerario di formazione per l'equipe di operatori battesimali si può prendere come riferimento il testo di C.PIRRONE e F.SCANZIANI, *Preparare al Battesimo: come?*, EDB, 2012. Esso propone un percorso di auto-formazione di gruppo attraverso sette temi per altrettanti incontri che aiutano i partecipanti a confrontarsi su una traccia di domande, a riflettere sul tema ampliando il proprio quadro delle conoscenze e a organizzare concretamente il lavoro pastorale con le famiglie in questione.

2. Il Battesimo per i figli non più neonati

Accade sempre più frequentemente che venga richiesto da parte dei genitori il Battesimo per il proprio figlio che ha già superato i primi due anni di vita e magari è già in età scolare**.** A volte la richiesta è collegata alla nascita di un altro figlio, in un contesto familiare che si è fatto più stabile e sereno; altre volte essa affianca la decisione dei genitori di passare dal matrimonio soltanto civile o dalla convivenza al matrimonio religioso; in qualche caso si tratta di genitori adottivi e in altri casi ancora di famiglie immigrate da altri Paesi, non cristiane, che integrandosi nella società italiana si avvicinano alla Chiesa cattolica. Se per i bambini più grandicelli, è bene che vengano coinvolti attivamente, almeno in parte, nell'itinerario familiare e nella preparazione al sacramento, nel caso di fanciulli in età del catechismo la Chiesa italiana, in sintonia con la disciplina della Chiesa universale (Cfr. RICA cap.5), ha dato le prime necessarie indicazioni per istituire all'interno del percorso di fede dei coetanei un cammino catecumenale che culmini nella celebrazione unitaria dei tre sacramenti dell'IC. Nel caso in cui dunque il figlio da battezzare avesse già compiuto i sette anni, il percorso battesimale del fanciullo e della sua famiglia assume altre modalità e il Sacramento del Battesimo è differito alla fine del percorso catecumenale e celebrato unitariamente alla Confermazione e alla partecipazione piena dell'Eucaristia (Cfr. CEI, IC/2 *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, 1999*).

3. Famiglie in attesa di un figlio

Nella convinzione di fede che ogni bambino entra nella storia già quando Dio comincia a tesserlo nel grembo materno, la parrocchia potrebbe mettere in atto iniziative che valorizzino l'inizio nascosto della vita umana e l'esperienza dell'attesa dei futuri genitori. A questo proposito si potrebbe proporre un momento di preghiera in Avvento per le famiglie in attesa di un figlio, coinvolgere i futuri genitori nella celebrazione della Giornata della vita e avviare già durante il periodo dell'attesa, da parte dell'equipe battesimale, la proposta dell'itinerario di fede battesimale. In un primo incontro con la famiglia si potrebbe

consegnare un sussidio per pregare nell'attesa del figlio (Cfr. per es. G.BIADER, *Preghiere nell'attesa*, Centro Ambrosiano, 2011).

4. La situazione esistenziale e religiosa dei genitori

Oggi la situazione coniugale dei genitori che chiedono il Battesimo si presenta molto diversificata: uniti da matrimonio cristiano, da matrimonio civile, da nuovo matrimonio civile dopo aver divorziato dal primo coniuge sposato con rito religioso, conviventi in attesa di matrimonio civile o religioso, conviventi per scelta. Anche la sensibilità religiosa dei genitori è assai varia: lontananza teorica e pratica più o meno consapevole, legame tradizionale ad alcune pratiche religiose, autentica riappropriazione della vita di fede riscoperta magari dopo molti anni. Ci sono poi, dal punto di vista religioso, casi particolari poco conosciuti come genitori non battezzati o non cattolici, entrambi o uno dei due,…

Ricordando che è competenza del Parroco, in accordo con le disposizioni della Chiesa ed eventualmente con gli Uffici diocesani di competenza ammettere al Sacramento, è bene che tutti gli operatori battesimali conoscano le situazioni delicate, complesse o poco frequenti con le direttive e gli orientamenti del caso, per accostarsi ad esse in maniera corretta, senza urtare la sensibilità dei genitori, mostrando tutta l'accoglienza e la maternità di cui la Chiesa è capace, ma anche motivando con coerenza eventuali dilazioni del Sacramento o rifiuti *(*Cfr. Allegato A del *documento sulla Celebrazione del Battesimo dei bambini,* a cura dell'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Como, reperibile nel Sito diocesano).

VERSO IL BATTESIMO

5. Gli incontri prima del Battesimo

Si predisponga un itinerario che preveda più incontri singoli e di gruppo. Il primo contatto sia sempre una visita personale del parroco e/o di qualche membro dell'equipe che mostri la vicinanza e la responsabilità della comunità ecclesiale verso i suoi nuovi membri. Gli incontri successivi, di tipo familiare e comunitario, siano ben curati e prendano sempre più la struttura di **un itinerario di fede** che, pur costruito - nei tempi, nelle modalità e nei contenuti specifici - su misura delle diverse situazioni di fede familiari, diventi prassi e tradizione nella vita della parrocchia.

E' bene che **la comunità cristiana** sia a conoscenza di questi percorsi e li accompagni con la preghiera e che gli operatori battesimali si impegnino non solo a dare voce e volto alla comunità ecclesiale, ma anche a curare il progressivo inserimento in essa della giovane famiglia. L'itinerario, dunque, non sarà limitato agli incontri dei genitori con l'equipe, ma si aprirà alla partecipazione alla vita della comunità, sia nei momenti celebrativi, che nelle esperienze di condivisione della vita cristiana.

Nel primo contatto si stabilisca **la data del Battesimo**, tra le possibili indicate nel calendario parrocchiale e si faccia in modo che sia almeno un mese dopo la richiesta e che, comunque, consenta una seria preparazione ad esso.

Prima del Battesimo si favoriscano almeno **due o tre incontri nelle case** con una coppia dell'equipe, nei quali offrire ai genitori l'occasione per una riscoperta o **per un primo annuncio della fede in famiglia**, a partire dall'esperienza del Battesimo, per riscoprire e ricominciare quel percorso di cammino cristiano entro il quale può avere significato la scelta del Battesimo.

Per proporre questo annuncio di fede in famiglia possono essere molto utili le *Schede per il Primo annuncio della fede in famiglia*, curate dall'Ufficio diocesano per la Catechesi (disponibili sul Sito diocesano): attraverso 10 temi diversi, di taglio antropologico, esse offrono testi di riflessione, di annuncio del Vangelo, di catechesi battesimale e di preghiera, che possono aiutare i genitori a comprendere il significato antropologico e spirituale della nascita, condizione indispensabile per aprirsi ad una relazione

con Cristo e con la Chiesa, in cui si celebra il Battesimo. Le *Schede* non sono destinate ai genitori, ma pensate come uno strumento per aiutare gli operatori battesimali a preparare gli incontri con i genitori.

6. Proposte celebrative prima del Battesimo

Nel quadro della proposta di annuncio della fede in famiglia, si valuti attentamente la possibilità di mettere in atto la "benedizione della madre prima del parto" e/o il "rito di benedizione di un bambino non ancora battezzato (quest'ultimo può essere compiuto dai genitori, se ne hanno attitudine e sensibilità), di invitare gli stessi genitori a partecipare nella prima domenica di Avvento alla processione di ingresso della celebrazione eucaristica insieme a tutti coloro – adulti e ragazzi – che riceveranno i Sacramenti nel corso dell'Anno liturgico o alla Accoglienza dei santi Oli in parrocchia all'inizio della Messa nella Cena del Signore il Giovedì santo sera.

7. Scelta dei padrini di Battesimo

Si aiutino i genitori ad individuare i padrini di Battesimo con cura e in coerenza con il loro ruolo, evitando scelte convenzionali e superficiali. Essi "*ampliano in senso spirituale la famiglia del battezzando e rappresentano la Chiesa nel suo compito di madre*" (RBB, pag.19). Per questo devono essere "*credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato"* (CCC n.1255). Essi collaboreranno con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita. Secondo logica e precisa indicazione della Chiesa (CDC can. 893§2) il padrino o la madrina di battesimo lo sarà anche a suo tempo, se ne sarà ancora idoneo, per il Sacramento della Confermazione. La Chiesa indica per essi dei requisiti precisi (cfr. CDC, cann. 872-874): a) abbia compiuto 16 anni; b) sia cattolico e quindi battezzato, abbia ricevuto il Sacramento della Cresima e dell'Eucaristia; c) viva in uno stato coniugale regolare, cioè non conviva fuori del matrimonio, non abbia contratto matrimonio soltanto civile, non sia divorziato risposato; d) non sia il padre o la madre del battezzando. Il Vescovo ha raccomandato che si ammettano all'incarico persone a partire dai 18 anni.

E' bene che i padrini siano scelti per tempo e partecipino, per quanto possibile, alle catechesi e agli incontri prebattesimali, nonché, dopo il battesimo, all'itinerario mistagogico là dove è predisposto e alle tappe significative del cammino di completamento dell'Iniziazione cristiana.

8. Preparazione immediata al Battesimo

In vista del battesimo, non può mancare, nelle forme opportune, **un incontro che prepari più direttamente alla celebrazione.** E' vantaggioso compierlo in Chiesa (o nel Battistero, quando esso esista come locale o edificio autonomo), a diretto contatto con i luoghi caratteristici della celebrazione. La preoccupazione di fondo sia quella di suscitare maggiore consapevolezza possibile nel partecipare al rito sacramentale. Non è da sottovalutare la possibilità che la sensibilizzazione alle fasi salienti del rito sia fatta passando in rassegna le pagine specifiche del *Catechismo dei Bambini* (pagg. 36-45, nn.75-91), introducendo gli opportuni approfondimenti e precisazioni, a seconda degli interlocutori, sulla base del cammino formativo svolto in precedenza, e del contesto parrocchiale. A questo proposito possono essere utili anche le 6 schede preparate dall'Ufficio Liturgico che presentano i gesti e i testi della celebrazione del Battesimo, disponibili nel Sito diocesano.

Potrebbe essere questo il momento in cui si **consegna ai genitori il *Catechismo dei bambini***, se non lo si è già fatto in uno degli incontri familiari precedenti. Nella consegna si abbia cura di presentare ai genitori la ricchezza e la semplicità del testo, così che siano invogliati a utilizzarlo, soprattutto dopo il Battesimo. Il Catechismo infatti offre nella seconda e terza parte suggerimenti concreti per parlare di Dio ai bambini attraverso la Scrittura e la vita, e passi concreti per vivere da cristiani in famiglia e nel quotidiano.

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

9. Rispetto del Rito e cura nella celebrazione

In analogia a quanto detto da Benedetto XVI a proposito dell'Eucaristia (Cfr "*Sacramentum caritatis*", n. 64), si potrebbe affermare che "*la miglior catechesi sul Battesimo è lo stesso Battesimo ben celebrato"*. Allo stesso modo, vale anche per il Rito del Battesimo ciò che è asserito dai Vescovi italiani in ordine alla qualità delle celebrazioni eucaristiche: "*Il Rito va rispettato senza variazioni o manomissioni indebite. I segni e i gesti siano veri, dignitosi ed espressivi, perché si colga la profondità del mistero; non vengano sostituiti da espedienti artificiosi; parlano da soli e non ammettono il prevaricare delle spiegazioni; così si salvaguarda la dimensione simbolica dell'azione liturgica. La celebrazione ha un ritmo che non tollera né fretta, né lungaggini e chiede equilibrio tra parola, canto e silenzio."* (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia,* 2004, n.8).

10. Precauzioni per una partecipazione attenta al Rito

Lo svolgimento ordinato del rito non deve distrarre l'attenta partecipazione di tutti i componenti dell'assemblea celebrante. Perciò nel colloquio con i genitori e padrini ci si intenda sulla gestione del l'eventuale "pianto" dei piccoli, o del possibile disturbo procurato da bambini poco abituati alla celebrazione, nonché degli operatori fotografici che, previo accordo con il parroco sulle modalità del loro operato, cercheranno comunque di ridurre al minimo necessario il disturbo e la distrazione dei presenti.

11. Scelta della data ed eventuali Calendari per le celebrazioni del Battesimo

Per meglio porre in luce il carattere pasquale del Battesimo, si eviti di celebrarlo in Quaresima e si privilegi innanzitutto la Veglia pasquale (o il Giorno di Pasqua, ma non il giorno dopo Pasqua) e la Domenica intesa come Pasqua settimanale. Sono da favorire nella scelta della data anche alcune feste significative sotto il profilo battesimale fin dall'antichità quali la Pentecoste, l'Epifania e il Battesimo del Signore; eventualmente anche la Santissima Trinità e la domenica nella quale viene trasferita la Solennità della Dedicazione della Chiesa parrocchiale. Ogni parrocchia avrà premura di scegliere e rendere note alcune "date battesimali" nelle quali far convergere la richiesta dei genitori.

12. Celebrazione comunitaria del Battesimo

Si favorisca il più possibile la celebrazione comunitaria del Battesimo, non solo predisponendo celebrazioni collettive che assommano più famiglie, ma celebrazioni con la partecipazione della comunità (e non solo parenti stretti e amici). I fedeli siano informati per tempo e sollecitati a partecipare con presenza materna, accogliente e feconda.

13. Celebrazione del Battesimo dentro e fuori della Messa

Sebbene il rituale del Battesimo lo permetta per favorire la partecipazione della comunità e far risaltare chiaramente il nesso Battesimo/Eucaristia, si eviti di celebrare ogni volta il Battesimo durante la Messa e se ne programmi anche la celebrazione autonoma, che è la forma ordinaria e l'unica che consente il dispiegarsi di tutte le potenzialità del rito che il popolo cristiano deve poter sperimentare.

Si faccia in modo che, quando il rito si compie al di fuori della Messa, vi siano dei ministri: almeno un lettore, qualche cantore (meglio un gruppo di animazione), l'organista e dei ministranti.

14. Celebrazione del Battesimo in o fuori parrocchia

Il Battesimo sia normalmente celebrato nella Chiesa parrocchiale e in quella propria dei genitori, così che appaia chiaramente che esso è il sacramento della fede della Chiesa e dell'incorporazione al

popolo di Dio (RBB, 10). Per celebrare il Battesimo in un'altra parrocchia è necessaria l'autorizzazione del parroco del luogo in cui ordinariamente la famiglia risiede: a lui andrà poi trasmessa comunicazione del Battesimo avvenuto.

15. Valorizzazione dei luoghi celebrativi

Evitando di compiere l'intera celebrazione con i fedeli già disposti nei banchi della navata davanti al presbiterio, ci si impegni a valorizzare i luoghi propri previsti dal rito: la porta della chiesa per l'accoglienza; l'ambone per la proclamazione della Parola di Dio; il fonte battesimale per la celebrazione del sacramento; l'altare per la preghiera del Padre Nostro; eventualmente il luogo della devozione mariana per l'affidamento alla Santa Vergine; senza esitare di compiere i relativi percorsi.

16. La festa e il canto nella celebrazione

"*La celebrazione del Rito battesimale esprima la gioia della risurrezione*" (RBB, p.18). Non si tralasci il suono festoso delle campane e il rito sia molto sostenuto dal canto, quello che unisce l'arte musicale con la proprietà del testo. Nella scelta dei canti si rispettino le caratteristiche delle varie situazioni in cui il Battesimo viene celebrato (Veglia pasquale, festività con canti propri, tempo liturgico, se all'interno o meno dell'Eucaristia, ecc…) e si introducano nell'uso – se non lo si fosse già fatto – i canti specifici già presenti nel Repertorio nazionale. Si raccomanda inoltre che siano eseguiti in canto anche quei brevi interventi, a torto giudicati secondari, che punteggiano e mettono in evidenza le fasi del rito, come le Litanie dei Santi, le acclamazioni da intercalare al rendimento di grazie sull'acqua, al momento conclusivo della professione di fede.

DOPO IL BATTESIMO

17. Accompagnare la famiglia

La crescita cristiana del bambino va garantita dopo il conferimento del Battesimo con una sempre più efficace interazione, entro la comunità cristiana, tra i genitori e le famiglie disposte ad affiancarsi a loro con cordialità, favorendo così anche la loro crescita di credenti adulti e la partecipazione alla vita della comunità. Pure dopo la celebrazione del Battesimo, dunque, la parrocchia è impegnata a seguire le famiglie e a continuare a promuovere e vivere quei rapporti che sono stati avviati prima della celebrazione, in modo che la simpatia dei primi momenti si trasformi in un dialogo duraturo e reciproco. Si tratta di farsi carico delle famiglie con bambini piccoli, affiancandosi ad esse per sostenerle nel compito educativo insostituibile della trasmissione della fede. In questi primissimi anni di vita il contributo della comunità cristiana va nel senso dell'incoraggiamento, del supporto, dell'orientamento e dell'offerta di occasioni e strumenti ai genitori per esprimere al meglio la loro capacità di educare nella fede, curando anzitutto il dialogo e riscoprendo l'ascolto come atteggiamento del cuore. E' bene ricordare che la pastorale post-battesimale ci chiede di trovare una giusta misura tra il rispetto per le famiglie e l'accompagnamento dei genitori verso una rinnovata consapevolezza del loro essere chiamati alla genitorialità. Questo rispetto va tenuto conto anche nella proposta del cammino di fede, che dovrà essere a misura di famiglia, praticabile nei tempi e nei luoghi, valorizzare il più possibile l'esperienza dei genitori e graduale nel coinvolgimento attivo anche dei figli battezzati.

18. Due percorsi: per genitori dei bambini da 0-3 e 3-6 anni

Il cammino post-battesimale 0-6 anni va pensato in due tappe: un percorso per i genitori, scandito annualmente per i genitori dei bambini fino a tre anni e un successivo percorso parallelo e interattivo per genitori e bambini dai tre ai sei anni. In questi nuovi percorsi l'equipe battesimale dovrà aprirsi alla

collaborazione con nuovi operatori che potrebbero essere animatori di gruppi familiari, animatori d'oratorio, esperti in ambito pedagogico come educatrici dei nidi e insegnanti delle scuole dell'Infanzia. Il duplice percorso potrà essere costituito da 2-3 incontri all'anno, da tenersi in parrocchia, distribuiti nei mesi ritenuti più adatti e aver luogo nel pomeriggio della domenica o di altre festività da individuare con attenzione.

19. Il cammino per genitori dei bambini da 0-3 anni

L'equipe battesimale dovrà prevedere un momento per ripensare l'esperienza di accompagnamento al Battesimo e progettare il seguito del cammino, in base alla conoscenza acquisita delle famiglie coinvolte, della loro risposta e coinvolgimento, delle loro eventuali fatiche….

Il cammino sarà naturalmente **aperto anche alle famiglie** con bambini della stessa età che eventualmente **si sono inserite in parrocchia in seguito.**

E' bene che si faccia **un lavoro progettuale annuale**, considerando i destinatari del percorso, determinando gli obiettivi e i modi per raggiungerli, stabilendo il numero degli incontri e un possibile calendario, individuando gli altri possibili operatori da coinvolgere. Anche ogni incontro va preparato accuratamente: obiettivo, contenuti, luogo, durata, animatori, modalità di convocazione, accoglienza, materiale, gesti da vivere insieme e da consegnare in vista della vita familiare.

20. Obiettivi fondamentali del percorso

Obiettivi fondamentali del percorso 0-3 anni sono:

a) mantenere vivi e rafforzare i rapporti interpersonali avviati in precedenza, evitando che si crei un vuoto di attenzione per i bambini e le loro famiglie da parte della comunità;

b) attuare un annuncio del vangelo, trovando modi adeguati alla realtà familiare;

c) fare in modo che l'annuncio si concretizzi in gesti quotidiani vivibili nelle case;

d) favorire l'assunzione concreta, da parte dei genitori, del compito educativo che loro spetta in modo insostituibile;

e) aiutare le giovani famiglie a partecipare sempre più attivamente alla vita della comunità cristiana.

Ogni singolo incontro potrà contribuire a realizzare ciascuno di questi obiettivi proprio a partire dal tema specifico che affronta.

21. Valorizzazione del Catechismo dei bambini

I percorsi tematici per questa fase del cammino possono essere desunti a partire dal *Catechismo dei bambini*, che offre tantissimi spunti. Molti sono oggi i Sussidi che aiutano a valorizzare il CdB e a individuare possibili temi da affrontare negli incontri e a fornire anche materiale e suggerimenti per realizzarli. Segnaliamo la Guida per i catechisti *Dopo il Battesimo. Percorso di fede con genitori e bambini (0-6 anni)* e il testo corrispondente per gli incontri con i genitori *Primi passi nella vita*, preparato dalla Diocesi di Milano nel 2012 (Collana Iniziazione cristiana, ed. Centro Ambrosiano) o anche i due testi complementari di BIADER, NOCETI, *Battesimo, sì…, ma dopo? Strumenti per un percorso di fede con genitori e bambini 0-6 anni,* EDB, 2005 e di BIADER-NOCETI-SPINELLI; *A piccoli passi. Itinerari post-battesimali per genitori e bambini 0-6 anni*, EDB, 2007.

22. Tipologia degli incontri

Nella logica dell'itinerario di fede, gli incontri devono prevedere un momento di annuncio, di preghiera, di condivisione dell'esperienza e di testimonianza di vita cristiana, anche attraverso proposte da realizzare in famiglia. Naturalmente non tutto può essere fatto in ogni incontro, ma è bene che nessuno di

questi fondamentali momenti dell'itinerario manchi nell'arco dell'anno. Gli incontri possono assumere modalità molto articolate tra loro e varie: celebrazione, festa, confronto e comunicazione, lavoro di gruppo.

23. La memoria del Battesimo

Un momento celebrativo molto significativo che non dovrebbe mai mancare sia in famiglia che in comunità è la memoria del battesimo.

Il CdB (n.194), dopo aver ricordato che è diventato raro nelle case dei cristiani ricordare la seconda nascita, suggerisce di unificare le due ricorrenze di compleanno e del battesimo in un'unica festa e di ricordare il battesimo attraverso l'accensione della candela del Battesimo (o una che lo ricordi).

L'Ufficio liturgico diocesano ha messo a disposizione una traccia per un possibile momento di preghiera a carattere domestico in ricordo del Battesimo e anche una preghiera di ringraziamento più adatta ai genitori stessi (Cfr. Allegati G e H al testo *Dopo la Celebrazione* che fa parte del materiale sul Battesimo dei bambini, disponibile nel Sito diocesano).

A livello parrocchiale si suggerisce una celebrazione di memoria del Battesimo, per i bambini battezzati nell'anno, da tenersi annualmente, preferibilmente nel pomeriggio della II domenica di Pasqua ("*In albis repositis"),* in cui compiere il Rito della benedizione dei bambini già battezzati, contenuta nel Benedizionale ai nn.535-552. L'ufficio liturgico ha messo a disposizione anche una traccia per una catechesi mistagogica da attuare con i genitori per l'occasione. Si potrebbe dunque pensare ad una festosa convocazione delle famiglie coinvolte con il duplice momento catechistico e celebrativo.

24. Momenti di celebrazione e preghiera durante il cammino

Momenti di celebrazione e di preghiera, essenziali ma ben curati, possono rappresentare uno stimolo e un modello per la preghiera in famiglia. Quanto ai contenuti delle celebrazioni, è consigliabile di tanto in tanto riprendere e rinviare esplicitamente alla ritualità relativa al Battesimo: segni, letture bibliche, preghiere. In questo modo i partecipanti potranno essere aiutati a capire che la grazia battesimale non si esaurisce in un momento puntuale, ma accompagna il cammino del bambino battezzato e dei suoi familiari.

A questo scopo possono essere utili, se non sono già state utilizzate, le schede di G.GATTI, *Evangelizzare il Battesimo*, pubblicate nel 1995, ricche di suggestioni teologiche e costruite sulla celebrazione del Battesimo, oggi disponibili nel sito diocesano (Ufficio catechistico).

25. I momenti di annuncio catechistico

Il momento dell'annuncio dovrebbe principalmente evidenziare quelle esperienze umane che genitori e bambini vivono, colte come possibili "luoghi" in cui far risuonare l'appello del vangelo e il dono della salvezza della Pasqua di Gesù. Si tratta di aiutare i genitori a prendere coscienza che precisamente è la vita familiare nella sua concretezza a poter costituire il luogo fondamentale dell'incontro con il Vangelo. Come dicono i Vescovi lombardi: *"La famiglia scrive pagine di vangelo nel suo semplice trasmettere le esperienze fondamentali dell'esistenza con la loro apertura religiosa. La trasmissione della fede trova qui il suo terreno di coltura"* (Vescovi delle Diocesi lombarde, *La sfida della fede: il primo annuncio*, EDB, 2009, n.13). E' molto utile a questo proposito fornire negli incontri strumenti di riflessione o preghiera e proporre piccoli gesti quotidiani che esprimano un comportamento di fede. I gesti potrebbero anche emergere dagli stessi partecipanti.

26. Collegamento e progressivo inserimento nella comunità

Per favorire l'inserimento della famiglia nella vita della comunità cristiana è bene che gli operatori valorizzino i contatti a livello informale, specialmente con quelle famiglie che con meno facilità parteciperanno agli incontri comunitari, per far cogliere il messaggio di vita fraterna che gli incontri

testimoniano e far maturare una reciproca fiducia tra famiglia e famiglia, anche favorendo scambi e aiuti nelle piccole esigenze quotidiane, creare collegamenti con la pastorale familiare parrocchiale verso cui orientare le giovani coppie.

27. Il cammino dei genitori con bambini di 3-6 anni

In continuità con il progetto precedente, la parrocchia è chiamata a promuovere e a sviluppare un'attenzione particolare ai genitori con i figli dai 3 ai 6 anni, offrendo a queste giovani famiglie la possibilità di compiere un percorso di educazione alla fede con i propri figli. Per raggiungere questo obiettivo, occorre potenziare l'equipe soprattutto con la presenza di persone che già svolgono un'attività attenta alle famiglie e all'educazione dei piccoli.

In questa fase, la presenza di una **Scuola dell'Infanzia**, gestita dalla parrocchia o da un istituto religioso, può rivelarsi uno strumento particolarmente utile per mantenere i contatti tra genitori e parrocchia e per accompagnare il cammino di educazione cristiana dei bambini nei loro primi anni di vita. Gli incontri educativi propri del progetto della Scuola dell'infanzia possono costituire un'utile premessa e preparazione agli incontri del cammino di fede parrocchiale. Il personale educativo della Scuola dell'Infanzia può essere coinvolto in spirito di volontariato e di servizio pastorale per rendere più efficaci le proposte della comunità cristiana.

28. Obiettivi fondamentali del percorso

Il percorso sarà finalizzato a:

a) valorizzare il vissuto genitoriale, coniugale e familiare, rendendo i genitori più consapevoli del loro compito educativo, anche sul versante della fede;

b) rendere protagonisti attivi i bambini nel loro percorso di fede, offrendo un più esplicito annuncio di Gesù, del suo messaggio e della sua vita, nella convinzione che esista la possibilità e la capacità di accogliere il dono di Dio in ogni età della vita, anche nell'infanzia;

c) favorire l'educazione dei bambini alla fede e alla preghiera, guidandoli nella conoscenza degli episodi biblici più significativi;

d) favorire una conoscenza approfondita e un utilizzo costruttivo del CdB.

29. Strutturazione del cammino

Anche per questa fascia di età si può pensare a due o tre incontri l'anno, valorizzando alcune feste o tempi particolari come la giornata della Santa Famiglia, la giornata missionaria dei ragazzi, il mese di maggio. Come già nel tratto 0-3 anni gli incontri si articoleranno in un momento celebrativo, di riflessione e annuncio catechistico, e di festa insieme. Contemporaneamente al momento di riflessione e di scambio dei genitori, si strutturerà con metodologie adeguate (immagini, racconti, audiovisivi, espressioni grafico-pittoriche, drammatizzazioni, brevi preghiere, canti, giochi, spazi di silenzio) un momento di laboratorio per i bambini, che stimoli il dialogo con il bambino e tra i bambini, dando spazio e risposte anche ai loro interrogativi. E' bene pensare in ogni incontro un momento di reciproco annuncio tra genitori e figli, in cui i bambini comunicano ai genitori ciò che hanno fatto e capito (un disegno, una frase, una scenetta, un gioco, un canto, una preghiera,…) e a loro volta i genitori cercano di comunicare ai bambini, con un gesto o una parola, la sintesi del messaggio emerso nel loro incontro.

30. Tematiche catechistiche e sussidi

Le tematiche fondamentali che l'equipe è invitata a proporre sono ancora quelle del CdB. Similmente al percorso 0-3 ci sono guide e sussidi che aiutano ad individuare e concretizzare i percorsi tematici del Catechismo. Segnaliamo anche per questo tratto il testo già citato di BIADER, NOCETI,

Battesimo, sì…, ma dopo? Che in Appendice propone dei preziosi tracciati tematici con riferimenti precisi alle pagine del CdB, la Guida già citata della Diocesi di Milano (*Dopo il Battesimo*) e il Sussidio specifico per questa fase *Nelle tue man*i (Collana Iniziazione Cristiana, Centro Ambrosiano, 2012) e ancora il testo anch'esso già citato di BIADER, NOCETI, SPINELLI *A piccoli passi*, che nella sua seconda parte contiene ben 60 schede tematiche per incontri con i genitori (0-3 anni) e incontri paralleli genitori-figli (3-6 anni).

31. Per chi perde il ritmo…

E' importante che la comunità non abbandoni quei genitori che per un motivo od un altro non partecipano agli incontri programmati. Qualche coppia dell'equipe si prenda carico di incontrare questi genitori, offrendo loro almeno un incontro l'anno in famiglia, per condividere le loro fatiche e difficoltà, proporre eventuali aiuti e sostegni e anche per sostenere con suggerimenti e sussidi opportuni il loro compito educativo.

32. In alternativa (o aggiunta) ai percorsi parrocchiali

Là dove, per diversi motivi, non si riuscisse ad organizzare un vero e proprio percorso durante l'anno, si proponga almeno un incontro comunitario, in una particolare giornata di festa e si sostenga il compito educativo dei genitori con semplici strumenti quali la lettera del Parroco (o della comunità) e suggerimenti per la preghiera in famiglia nei diversi momenti della giornata (come la preghiera al mattino e alla sera e/o ai pasti) e nelle occasioni particolari della vita, come l'onomastico, l'anniversario del Battesimo, …

Anche a questo scopo, l'Ufficio catechistico diocesano ha predisposto dei Fac-simile di "Lettere ai genitori" con scadenza semestrale da portare nelle case delle famiglie, in cui, a seconda dell'età del bambino, si offrono spunti di riflessione per un cammino di fede della coppia, e di educazione alla fede dei bambini. Le 12 Lettere sono disponibili sul Sito diocesano. I membri dell'equipe, dividendosi le famiglie di questi bambini, potrebbero fare loro visita ogni sei mesi, portando la nuova lettera e animando l'incontro familiare sui temi della lettera lasciata nella visita precedente.